

Parla l'autista dell'equipaggio preso di mira durante la rapina al supermercato SB di via Don Reina. Il Sinalv: «Non siamo carne da macello»

«Vivi per miracolo: volevano ucciderci»

Contro le guardie giurate sparati trenta colpi. Il sindacato chiede la scorta

Un milione e mezzo in tasca a fine mese, una pistola nella fondina e dentro la testa un pensiero: la morte. «E' inutile girarci tanto intorno», dice la guardia giurata Aldo De Silvestro, 31 anni, di cui 8 di onorato servizio con indosso la divisa del Corpo di Vigilanza Città di Varese: «siamo vivi per miracolo, un miracolo per noi e per tutti i passanti che si trovavano lì in quel momento. I rapinatori sparavano ad altezza d'uomo con la chiara intenzione di uccidere, volevano fare una strage...». Per quanto, poi? Quarantanove milioni. Tanto è fruttata la drammatica rapina messa a segno sabato sera all'esterno del supermercato SB Superfresco di via Don Reina, non appena due guardie giurate hanno prelevato dalla cassa-continua il sacco contenente l'incasso di due giorni. «Se si pensa ai miliardi che trasportiamo tutte le sere non è una grande somma ma, figuriamoci, al giorno d'oggi ti fanno fuori per cento mila lire...Una cosa però dev'essere ben chiara», sbotta Vincenzo Colombo, segretario provinciale del Sinalv-Cisal: «non siamo carne da macello».

Sono tutti nervosissimi, al sindacato. Tanto più che De Silvestro, autista del furgone portavalori finito sotto una gragnola di colpi di pistola e fucile assieme ad altri due colleghi, riveste la carica di vice segretario provinciale. Nessu-



Il furgone crivellato dai proiettili (nel riquadro) durante la rapina

no dei cento iscritti a quest'unica organizzazione di categoria esistente in provincia di Varese però si fa illusioni: per la gente loro sono gli "sceriffi" (termine odiatissimo al pari di "vigilantes"), uomini in divisa la cui vita vale meno di ciò che trasportano. «E dire che siamo in prima linea su delega dello Stato», commenta sarcastico Vincenzo Colombo ricordan-

do che negli anni '50 davanti alle banche ci mettevano i poliziotti ma poi negli anni '70 le forze dell'ordine furono spedite sul fronte del terrorismo e davanti alle banche comparvero le guardie giurate. Altri tempi? Macchè: ora come allora per fare questo lavoro non serve frequentare un corso di formazione (basta il porto d'armi) e uno può usare la pistola che

vuole, per giunta il contratto è fermo dal 1931 a parte risibili aumenti salariali di 25 lire per volta.

Ma tutto questo adesso passa in secondo piano. Adesso, dopo la rapina di Gallarate, il Sinalv-Cisal affida alla stampa un comunicato per dire che «bisogna intervenire senza indugio a ulteriori misure precauzionali di sicurezza al fine

Ricercato imputato al processo Mirabile

Poche settimane fa era stato rimesso in libertà ma per Giuseppe Trubia, 29 anni, uno dei nove imputati al processo per l'omicidio dell'avvocato Mirabile, le porte del carcere si sono nuovamente riaperte: la Corte di Cassazione ha infatti confermato la condanna a 9 anni e mezzo di reclusione per associazione mafiosa, accusa mossagli nel contesto della strage avvenuta il 27 novembre 1990 in una sala giochi di Gela: strage durante la quale morirono tre persone affiliate al Clan Madonia, mentre altre sei rimasero ferite. La Suprema Corte ha confermato tutte le condanne (in tutto 300 anni, tra cui 20 ergastoli) comminate ai 44 imputati per la strage del 1990.

La condanna è dunque divenuta esecutiva, pertanto Giuseppe Trubia deve tornare dietro le sbarre: da due giorni però si è reso irreperibile. Il ventottenne era stato scarcerato nell'ottobre scorso dal Tribunale della Libertà che aveva ritenuto inconsistenti le accuse di coinvolgimento nell'omicidio di Mirabile mosse contro di lui dal fratello pentito Salvatore, accuse che avevano costituito la base dell'ordinanza di custodia cautelare emessa nel febbraio 1997.

di salvaguardare l'incolumità fisica del personale operante». In verità il sindacato lo disse anche nel marzo di un anno fa, dopo l'agguato nel piazzale del Mercatone Zeta a Vergiate: fu rivolto un appello per rafforzare le scorte valori. Ma da allora a oggi non è stato rafforzato un bel niente a parte le ore di straordinario, che del resto sono una manna perché un mi-

lione e mezzo di stipendio medio non permette a nessuno di navigare nell'oro. «Ancora una volta siamo costretti a ribadire che il servizio di trasporto valori è considerato ad altissimo rischio e va rafforzato», insiste il segretario provinciale in attesa di un incontro ufficiale con prefetto e questore: «è necessario cioè far seguire i furgoni blindati da un'ulteriore

auto di servizio composta da due guardie giurate con funzioni di scorta. Sappiamo bene che il nostro è un settore afflitto da una grossa carenza di personale, ma stiamo parlando di vite umane. Vite umane che sabato scorso potevano valere appena 49 milioni...».

Che i rapinatori avessero l'intenzione d'uccidere è confermato dall'enorme quantità di colpi sparati, da più postazioni, anche dopo essere entrati in possesso del sacco con il denaro contante: i poliziotti della Scientifica e del Commissariato hanno trovato una trentina di bossoli sparsi per terra addirittura nel raggio di mezzo chilometro, senza contare i proiettili conficcati nei muri di alcune case e nelle carrozzerie di un paio d'auto parcheggiate.

Tre minuti. Tanto è durato l'assalto dei malviventi, che erano senz'altro più di quei due col passamontagna intravisti nel buio mentre le guardie giurate si buttavano a terra nel disperato tentativo di salvarsi. Attimi di autentico terrore. Soprattutto quando un componente dell'equipaggio è riuscito a ripararsi all'interno del furgone blindato, trascinandosi con sé il collega che aveva avuto un mancamento: a quel punto la guardia ha perso il sacco con i 49 milioni tenuto stretto sino a quel momento. La vita non ha prezzo.

Rosi Brandi